FONDAZIONE FUTURI CONDIVISI E.T.S.

CASA ROSA: una proposta di abitare per le persone fragili e con disabilità

Proponiamo un abitare all'interno del quale le persone con disabilità e le loro famiglie, se lo richiedono, possano continuare a vivere insieme in un ambiente che sia la nuova casa di famiglia. Gli abitanti potranno essere il figlio, la figlia, ma, se è una loro necessità, anche il genitore, i genitori, che, divenuti anziani, hanno bisogno di sostegno, pur non rinunciando alla vicinanza della propria ragazza, del proprio ragazzo.
Ci vogliamo spingere ancora più lontano perché sappiamo che i bisogni mutano con il mutare della nostra società, sempre più frammentata e in grande difficoltà a trovare soluzioni con il concorso della comunità stessa. Quindi un abitare non da soli, ma in un luogo dove si possano sviluppare proposte nel lungo periodo, mettendo al primo posto il Progetto di vita della persona con disabilità. Si tratta di uno stare insieme che mantenga e sviluppi l'autonomia delle persone e che preveda, là dove necessario, servizi di cura e accompagnamento. Non si intende realizzare una comunità socio-sanitaria CSS, non ci si accredita, non si entra nel programma socio-sanitario regionale. Si realizza una casa aperta con specifiche attenzioni alla cura, alla salute, al benessere dei residenti; si offre una proposta di abitare alternativo, volto a tessere relazioni, a "tenere insieme" i bisogni e le risorse della nostra comunità e a moltiplicare gli effetti positivi di questa esperienza contagiando altri territori, altre comunità locali.
La prima residenza è denominata "Casa Rosa", tuttavia non ci vogliamo fermare al bisogno di residenzialità delle famiglie con cui stiamo progettando la prima struttura: essa rappresenta solo l'inizio di un'avventura che guarda lontano e che vuole prefigurare un modello di sviluppo e promozione dell'abitare. Si intende passare da una comunità di "utenti", tanto per essere espliciti, a comunità di cittadini. Saranno luoghi con una vocazione antropologica che guarda ai servizi socio-sanitari come strumenti e non come fini, che guarda e accoglie le competenze e le risorse delle famiglie e dei loro figli, che ascolta e fa sue le peculiarità del contesto in cui si colloca.
Il progetto residenziale "Casa Rosa" si sviluppa a Valpiana di Serina, quindi in una località montana a 1000 metri di altitudine; si recupera una casa con una storia e in una bella posizione, che si articola su 3 piani più una mansarda per un totale abitabile di circa 600 mq.
Il modello di residenzialità si ispira a un progetto che vede coinvolti partner locali pubblici e privati, che da tempo collaborano tra loro per proporre un luogo che si poggia sulla cultura dell'abitare condiviso.
Il progetto si pone l'obiettivo di valorizzare le inclinazioni, i desideri, i bisogni, ma anche i sogni dei suoi protagonisti: gli abitanti.
L'ambiente montano, nel quale i ritmi della natura dettano ancora i tempi, offre un contesto di quiete impareggiabile, ma anche la possibilità di attivarsi in molteplici direzioni.

Innanzitutto esiste un solido tessuto sociale, sensibilmente inclusivo, nel quale risulta piuttosto agevole la costruzione di relazioni informali e quindi particolarmente significative.
Sul territorio operano associazioni volontaristiche esperte e certamente in grado di fornire un supporto considerevole.
È attivo e fruibile un centro diurno nel quale sono programmati diversi laboratori ergoterapici oltre che occasioni di svago e socializzazione.
È inoltre avviata e accessibile un'attrezzatissima palestra nella quale sono individuabili tutte le competenze, le risorse e le esperienze necessarie per lavorare insieme a persone con disabilità o fragilità.
Sono, solo per esemplificare, attivi laboratori di espressione teatrale e di lavorazione del legno.
È strutturata la presenza di un volontario esperto, il quale conduce chi lo desidera e può farlo in camminate lungo i 111 km di sentieri della Valle Serina.
Per le persone aventi i requisiti necessari sono operative diverse tipologie di percorsi di inserimento lavorativo, di formazione e professionalizzazione.
Nonostante la relativa perifericitá, sono presenti sul territorio tutti i servizi pubblici essenziali e l'ospedale di S. Giovanni Bianco dista meno di 20 km.
Amministrazioni comunali, forze dell'ordine, associazioni sportive e di volontariato, istituzioni religiose, i commercianti e gli imprenditori dei paesi e anche i "semplici" concittadini e i vicini di casa costituiscono, non di rado inconsapevolmente, un asse fondamentale della nostra idea di abitare.

Il profilo "dell'abitante tipo" di Casa Rosa: la prima struttura riqualificata a scopo residenziale per persone con fragilità e disabilità dalla Fondazione Futuri Condivisi, semplicemente non esiste.
Uno dei propositi cruciali e irrinunciabili della Fondazione è infatti quello di costruire progetti residenziali con il più alto grado di autonomia possibile per la persona, a prescindere da quali siano le caratteristiche peculiari che concorrano a limitare la sua indipendenza.
Evidentemente, qualora ci si trovasse nella situazione di considerare l'idoneità di potenziali abitanti i quali si trovino nella necessità di dover fruire di un continuo supporto clinico o addirittura vitale, tale valutazione non potrebbe che esitare nell'impossibilità di procedere, essendo queste fattispecie riferibili ad ambienti rigorosamente sanitari.
Le caratteristiche architettoniche di Casa Rosa e un sistema di domotica assistiva implementabile e personalizzabile consentono senza dubbio la progettazione di efficaci percorsi residenziali rivolti a disabilità o fragilità sia fisiche che cognitive o psichiatriche.
Il processo valutativo, muovendo da un momento di approfondita conoscenza personale reciproca si avvale della raccolta e dello studio di tutta la documentazione sanitaria, sociosanitaria e socio educativa. Se esistenti, si intendono: il certificato medico diagnostico-funzionale, il profilo di funzionamento, il piano educativo personalizzato e il Progetto di vita.
L'équipe multidisciplinare della Fondazione, in stretta sinergia con il potenziale abitante, con i suoi familiari, con la sua rete di supporto e con i servizi sociali dei territori di provenienza prende in considerazione la situazione corrente e accoglie i bisogni, le aspettative, le risorse e

i desideri della persona allo scopo di strutturare un progetto idoneo, soddisfacente ed economicamente sostenibile.
Uno dei criteri elettivi fa riferimento alla necessità di costruire all'interno della residenza una compagine di "condòmini" tra di loro compatibili e idonei al raggiungimento di una quotidianità il più possibile armonica.
L'equipe di valutazione è composta da:

- uno psicologo/psicoterapeuta;
- un infermiere;
- un coordinatore degli operatori;
- un referente del comparto amministrativo.

All'esito del processo valutativo sarà naturalmente messo in agenda un incontro dell'equipe con il potenziale abitante, i suoi cari e la sua rete di supporto per il duplice obiettivo di perfezionare una puntuale restituzione e di delineare nella condivisione e con precisione le caratteristiche dell'eventuale progetto.

Per la conduzione di Casa Rosa, tenendo conto della sua ubicazione molto prossima al territorio nel quale Contatto & la Bonne Semence è operativa da decenni nell'ambito della titolarità di progetti di autonomia residenziale per persone con fragilità e disabilità, appare molto sensata l'ipotesi di ampliare e adattare il sistema della Cooperativa sino ad estenderlo anche agli abitanti della nascente struttura.
Si immagina dunque un'équipe multidisciplinare coordinata e coesa composta da operatori sociosanitari, ausiliari socio assistenziali, infermieri e operatori.
Sempre presente inoltre il supporto modulabile di psicologi e psicoterapeuti.
Fondamentale l'apporto delle associazioni di volontariato e in particolare sul territorio della Valle Serina di ApI: Associazione per l'Inclusione, attraverso la quale viene sviluppato un lavoro tanto più informale quanto più efficace di facilitazione alla socialità e partecipazione alla vita del contesto territoriale.
Pleonastico aggiungere che in funzione delle necessità soggettive di ciascuna persona residente si renderà fondamentale il continuo riferimento ai servizi domiciliari erogabili dal pubblico.
A tale proposito sarà importante la relazione con gli ambiti clinici di riferimento e con i servizi sociali dei Comuni di provenienza di ciascun abitante.
Nella stessa misura in cui la persona può essere destinataria di servizi di supporto al proprio domicilio, anche nella Casa Rosa sarà naturalmente possibile attivare tutte le prestazioni e i servizi pubblici che dovessero rendersi opportuni.

<u>Il servizio ADI: assistenza domiciliare integrata</u>
È un servizio sanitario per persone non autosufficienti che necessitano di cure a domicilio.
Viene attivato mediante l'invio di un'apposita richiesta all'ASST di riferimento da parte del medico di base.

Il paziente sceglie successivamente un ente erogatore tra quelli accreditati e disponibili sul portale ATS o nell'elenco ufficiale di Open Data Regione Lombardia.
Il servizio eroga prestazioni relative a cure infermieristiche, riabilitative, mediche e fisioterapiche ed i suoi costi sono interamente a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Il servizio SAD: servizio assistenza domiciliare
È un servizio assistenziale rivolto a persone non autosufficienti che si propone di supportare l'individuo nelle attività quotidiane (igiene personale, bagno assistito, preparazione pasti, aiuto nel governo della casa e disbrigo di varie commissioni) e favorire la permanenza della persona presso la propria abitazione.
Per l'attivazione del SAD è necessario rivolgersi all'Ufficio Servizi Sociali del proprio Comune di residenza.
Il servizio prevede un'eventuale partecipazione economica da parte del beneficiario la cui quantificazione è basata sull'ISEE.
I due servizi sopracitati possono essere erogati contemporaneamente allo scopo di garantire un supporto domiciliare modulabile e completo alla persona non autosufficiente.

Qualora sia necessario o anche solo ritenuto opportuno, è possibile ricevere i pasti a domicilio o in alternativa ritirarli presso due distinti punti di distribuzione uno dei quali è operato direttamente dalla cooperativa Contatto & la Bonne Semence.

Fondamentale risulta senza dubbio il mantenimento di uno stretto contatto con le figure cliniche di riferimento della persona residente e quindi con il medico di base così come con gli specialisti coinvolti nel percorso terapeutico in funzione delle necessità soggettive.
Allo stesso modo la Fondazione, in coordinamento con l'amministratore di sostegno (qualora presente) o con i familiari, si occupa di relazionarsi con i servizi sociali dei territori di provenienza, con INPS, con i Centri per la Vita Indipendente e con tutti gli enti deputati alla valutazione e all'erogazione di strumenti di sostegno, sia materiali che finanziari, in favore delle persone residenti.
Ciò allo scopo di liberare e canalizzare tutte le risorse utili a raggiungere un requisito fondamentale: la sostenibilità economica nel lungo periodo.
In questo ambito la Fondazione si propone, in quanto ente di sostegno agli abitanti e alla famiglia, di andare oltre il solo espletamento dei servizi di cura e di supporto all'autonomia della persona in capo a Casa Rosa.
Anche in questo ambito la stretta sinergia con la famiglia e l'eventuale amministrazione di sostegno sarà condizione irrinunciabile allo sviluppo di progettualità coerenti.
Il costo del soggiorno in Casa Rosa viene calcolato tenedo conto:

- dei costi dell'ammortamento dell'acquisto dell'immobile e dei lavori di ristrutturazione; si osserva che tali costi saranno molto contenuti, grazie ai significativi contributi a fondo perduto ottenuti dalla Fondazione.
- dei costi di gestione dell'immobile: energia elettrica, riscaldamento (che viene garantito dalla geotermia, pertanto con costi molto bassi), pulizie, manutenzione degli impianti e dello spazio esterno, amministrazione, imposte, ecc.

- dei costi relativi ai servizi richiesti dall'abitante: pasti, costi infermieristici e di personale specializzato, trasporti, ecc.

Come formalmente sancito nello statuto, la Fondazione potrà rivestire il ruolo di *Trustee* nel caso in cui l'abitante con la sua famiglia valutasse l'opportunità di costituire un "Trust dopo di noi" così come regolato dalla legge 112 del 22/06/2016.
La Fondazione ha al suo interno le competenze e l'esperienza necessarie per affiancare familiari e abitanti nel percorso di valutazione e strutturazione di questa prospettiva la quale offre importanti ed efficaci strumenti utili alla coerente pianificazione di un futuro di lungo periodo.

Serina, settembre 2026.